

Deliberazione del Commissario Straordinario

n° 33/es del 27 FEB 2017

Oggetto: Approvazione di un'idea progetto di ricerca sulla "Tutela e valorizzazione della lana locale calabrese – ipotesi di sviluppo di una micro-filiera regionale" (all. B) presentata con manifestazione d'interesse alla Regione Calabria nell'ambito delle misure 16.1 e 16.2 del PSR Calabria 2014-2020.

Il Commissario Straordinario

Assistito dal Dirigente del Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione Dott. Antonio Leuzzi presso la sede dell'Azienda, assume la seguente deliberazione

Vista

- la L.R. n. 66 del 20 dicembre 2012 con la quale è stata istituita l'ARSAC;
- il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 192 del 22/12/2016 con il quale l'Ing. Stefano Aiello è stato nominato Commissario Straordinario dell'ARSAC;
- la deliberazione n. 12 del 24.01.2017 con la quale è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 2017;
- la deliberazione n. 13 del 24.01.2017 con la quale è stata autorizzata la gestione in via provvisoria del bilancio di che trattasi, che è limitata all'assolvimento delle obbligazioni già assunte, delle obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi e di obblighi speciali, tassativamente regolati dalla legge, al pagamento delle spese di personale, di residui passivi, di rate di mutuo, di canoni, imposte e tasse, ed, in particolare limitata alle sole operazioni necessarie per evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'azienda;
- la Deliberazione n. 275 del 15/12/2016 con la quale, il dott. Antonio Leuzzi è stato nominato Dirigente del Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione;
- la Deliberazione n. 274 del 15/12/2016 con la quale, il dott. Maiolo Bruno è stato nominato Dirigente ad interim del Settore Amministrativo;

Premesso che

- l'ARSAC - Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese, Ente strumentale della Regione Calabria, ha tra i compiti di legge l'ammmodernamento e lo sviluppo dell'agricoltura mediante azioni di promozione, divulgazione, sperimentazione e trasferimento di processi innovativi nel sistema produttivo agricolo, agro-alimentare ed agroindustriale;
- l'ARSAC secondo il comma d) dell'art.2 della lg n.66/2012, partecipa, in collegamento con enti, istituti ed università, prioritariamente afferenti al sistema regionale della ricerca in agricoltura, con rapporti di collaborazione e partenariato, anche federativo, a progetti di sviluppo sperimentale strettamente finalizzati al trasferimento tecnologico;
- l'ARSAC attraverso i CSD, realizza la messa a punto di innovazioni per mezzo di progetti di ricerca finanziati dal PSR Calabria, dalle linee di Ricerca nazionali, da Fondi del MiPAF, ecc;
- l'ARSAC attraverso i CeDA, distribuiti sul territorio in modo capillare, si fa promotrice di progetti di ricerca sulla base delle istanze espresse dalle filiere agricole regionali e/o da gruppi di aziende agricole, in termini di domanda di innovazioni;
- con DDG n° 15631 del 09/12/2016 il "Dipartimento Agricoltura e Agroalimentari n. 8, della Regione Calabria, ha pubblicato, sul sito www.calabriapsr.it, il bando pubblico con il quale intende avviare una manifestazione di interesse propedeutica all'attivazione dei Bandi per le sotto misure 16.1 "Sostegno per la costituzione e gestione dei Gruppi Operativi PEI" e 16.2 "Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie";
- nell'ambito delle Misure 16.1 e 16.2 è possibile la collaborazione tra i diversi soggetti della filiera (produttori primari, imprese di trasformazione, operatori commerciali, imprese di servizio, soggetti pubblici soprattutto quelli, impegnati nella ricerca e nella sperimentazione) per incrementare il valore delle produzioni, aumentare la redditività dei prodotti e dei servizi, creare nuovi sbocchi di mercato, sperimentare o verificare nuovi processi e/o tecnologie;

- tale ricognizione, essendo propedeutica all'attivazione dei bandi sia per la sotto misura 16.1 che per la sotto misura 16.2 intende, da un lato, raccogliere idee e proposte di innovazione rappresentative dell'agricoltura calabrese attraverso una raccolta dei fabbisogni di innovazione espressione delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, dall'altro, fare una ricognizione dell'offerta di innovazione già disponibile nel mondo della ricerca e innovazione per strutturare un "Catalogo dell'Offerta di innovazione in ambito agricolo, agroalimentare e forestale" quale strumento da utilizzare per la risposta ai fabbisogni di innovazione che emergeranno in ambito agricolo, rurale e forestale;
- a seguito del bando di cui sopra, il Consorzio per la Tutela del Pecorino del Monte Poro, produceva all'ARSAC istanza a partecipare, nell'ambito delle misure 16.1 e 16.2, a un progetto di ricerca denominato "Tutela e valorizzazione della lana locale calabrese – ipotesi di sviluppo di una micro-filiera regionale" coinvolgendo più soggetti interessati;
- l'ARSAC in passato ha svolto attività di ricerca e sperimentazione sulla tematica trattata producendo diverse pubblicazioni divulgative e scientifiche sull'argomento, ed avviando diverse iniziative di produzione nelle aziende agricole interessate;

Preso atto che

- l'idea progetto (all.B) di cui alla manifestazione d'interesse esprime la seguente domanda di innovazioni sui seguenti temi:
 - a) valorizzazione, della lana come prodotto a fibra naturale, eco-sostenibile e totalmente rinnovabile, con importanti proprietà tecniche;
 - b) riscoprire nuovi utilizzi e sbocchi commerciali che possano riportarla ad essere una preziosa risorsa per i territori rurali e il loro sviluppo economico, sociale e culturale.
- l'ARSAC e i soggetti individuati all'attuazione del progetto, sulla base della loro pregressa esperienza nel settore, intendono rispondere alla domanda di innovazione attraverso il raggiungimento dei seguenti risultati:
 - facilitare un processo di consapevolezza sociale e culturale sul valore e il ruolo rivestito dal prodotto lana nel patrimonio rurale calabrese;
 - aumentare il livello di percezione del valore economico del prodotto lana, in modo tale da intensificare le collaborazioni dei vari stakeholders;
 - ridurre al minimo l'impatto ambientale del prodotto lana;
 - risolvere il problema di gestione/smaltimento della lana.

TANTO PREMESSO E CONSIDERATO:

Acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Dirigente proponente del Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione, Dott. Antonio Leuzzi;

Acquisito il parere di regolarità contabile espresso dal Servizio Finanziario;

Acquisito il parere favorevole di regolarità amministrativa e di legittimità espressa dal Dirigente del Settore Amministrativo;

DELIBERA

- 1) di approvare la premessa quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di condividere l'idea progetto (all. B), parte integrante e sostanziale del presente atto, proposta da aziende agricole del settore;
- 3) di demandare al Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione, l'adozione dei successivi atti per la completa definizione del progetto;
- 4) di provvedere alla pubblicazione integrale del provvedimento sul sito istituzionale dell'ARSAC;
- 5) di dichiarare la presente delibera immediatamente eseguibile;

Il Dirigente del Settore Proponente
Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione
(Dott. Antonio Leuzzi)

Il Dirigente del Settore Amministrativo
(Dott. Bruno Maiolo)

Il Commissario Straordinario
(Ing. Stefano Aiello)

Il Responsabile dell'Ufficio Bilancio e il Responsabile dell'Ufficio Spesa, ai sensi della Legge Regionale n. 8 del 4/02/2002, esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

IL RESPONSABILE UFFICIO SPESA
(Dr.ssa Rosamaria Sirianni)

IL RESPONSABILE UFFICIO BILANCIO
(Dr.ssa Emerenziana Malavasi)

L'avviso di pubblicazione e notificazione del presente atto viene affisso all'albo dell'ARSAC in data

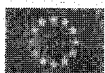
01 MAR. 2017 sino al **15 MAR. 2017**.

Il Dirigente del Settore Proponente
Settore Ricerca Applicata e Sperimentazione
(Dott. Antonio Leuzzi)

Il Dirigente del Settore Amministrativo
(Dott. Bruno Maiolo)



Il Commissario Straordinario
(Ing. Stefano Aiello)



UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali»



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE CALABRIA



Allegato B

“IDEA PROGETTO”

1. TITOLO DELLA PROPOSTA:

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA LANA LOCALE CALABRESE: IPOTESI DI SVILUPPO DI UNA MICRO-FILIERA REGIONALE

Durata prevista (in mesi): **48 MESI**

Tipologia di innovazione da introdurre

- prodotto**
- processo**
- tecnica**
- tecnologica**
- organizzativa**
- governance**
- altro (specificare)**

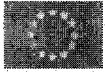
Altro: Sociale. Si tratta di una idea progetto che risponde a dei bisogni concreti degli allevatori e allo stesso tempo crea nuove relazioni e collaborazioni tra chi condivide lo stesso bisogno.

SETTORI DI INTERVENTO DELL'ANALISI

L'analisi interessa i seguenti settori:

È possibile barrare più di un'opzione.

- Agricolo**
- Forestale
- Filiera agroalimentare



UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali»

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE CALABRIA



A. Motivazioni della proposta:

Il comparto agro-zootecnico costituisce un comparto chiave per lo sviluppo dell'economia regionale e quasi la totalità degli ovini presenti in Calabria vengono allevati per la produzione di carne e latte, non considerando affatto le opportunità derivanti dalla prodotto lana. Rispetto al dato nazionale, la Calabria si colloca al terzo posto dopo Sardegna e Sicilia per numero di aziende dedite all'allevamento ovino, con una incidenza percentuale di quasi l'8% su tutto il comparto italiano (dati Istat –ultimo Censimento Agricoltura 2010).

I dati estratti dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica (dicembre 2016) ci dicono che in Calabria ci sono 266.553 ovini censiti, la maggior parte di questi sono concentrati nella provincia di Cosenza, seguita da Reggio Calabria e Crotone.

Ogni ovino "produce" circa 2 kg di lana, ciò significa che in Calabria si potrebbero ottenere 533.070 kg (533 tonnellate) di materia prima da selezionare, imballare e valorizzare in chiave economica.

Non solo, la lavorazione della lana nel passato ha rappresentato una delle più antiche tradizioni dell'artigianato calabrese, tanto che quello della tessitrice è stato uno dei mestieri più diffusi che, però, non ha resistito nel tempo.

Inoltre, la lana è ciò che meglio rappresenta l'identità pastorale calabrese, con tutto il suo bagaglio di tradizioni, culture e *saperi* locali che possono avere un risvolto importante nel recupero del valore della ruralità, con attenzione alle risorse, alle tradizioni, all'ambiente, alle aree interne e al benessere degli animali.

Date queste premesse di carattere concettuale, occorre specificare le problematiche legate al prodotto lana e le soluzioni innovative proposte da questa Idea Progetto.

Nonostante il volume di produzione della lana sia uno dei più importanti a livello nazionale, quest'ultima rappresenta un vero e proprio problema per le aziende. Essa deriva dalla pratica della tosatura che è obbligatoria per il benessere degli ovini (ma anche per motivi igienici), e ciò significa la presenza di una materia prima sicura e garantita nel tempo. Tuttavia la lana dei nostri allevamenti è essenzialmente un peso per gli allevatori che, per ovviare al problema dello smaltimento, nel corso di questi anni hanno alimentato pratiche illegali di stoccaggio, trasporto e smaltimento, rendendo di fatto impossibile rintracciare il percorso della lana stessa.

È bene ricordare che la lana viene categorizzata come rifiuto speciale, il cui trasporto, utilizzo e smaltimento è soggetto a restrizioni fornite nel Regolamento della Commissione Europea N.142/2011 per i materiali di classe 3.

Un altro aspetto importante è l'impatto ambientale che deriva da un sistema illecito di gestione del prodotto: il suo smaltimento, in quanto rifiuto speciale, può essere molto oneroso e il suo incenerimento o abbandono sul suolo (oltre a non essere pratiche lecite), hanno un impatto ambientale negativo in termini di emissioni inquinanti e di qualità del suolo agricolo.



UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali»



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE CALABRIA



La Calabria si caratterizza per l'assenza sia di una filiera tracciabile che va dalla raccolta alla commercializzazione della lana (affrontando gli obblighi di legge cui gli allevatori sono tenuti a rispettare), sia per l'assenza di un mercato vero e proprio. Così, come per le altre Regioni caratterizzate da allevamenti ovini da latte, la lana rappresenta un peso per l'allevatore poiché è difficilmente stoccabile in ambienti ridotti, soggetto a lento deterioramento. Peraltro, la scarsa cura per la pulizia della lana negli allevamenti e durante la tosatura, l'assenza di selezione tra le diverse razze e tra le diverse parti del vello, e l'inadeguata cernita in base al micronaggio delle lane raccolte, rappresentano criticità che abbassano la qualità delle lane rendendo difficili, laboriose e dunque costose, tutte le lavorazioni successive alla raccolta.

L'obiettivo di questo progetto è allora valorizzare, da un lato, le qualità uniche di un patrimonio da troppo tempo trascurato – la lana è una fibra naturale, eco-sostenibile e totalmente rinnovabile, con importanti proprietà tecniche – dall'altro riscoprirne nuovi utilizzi e sbocchi commerciali che possano riportarla ad essere una preziosa risorsa per i territori rurali e il loro sviluppo economico, sociale e culturale.

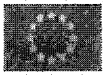
Per raggiungere questo obiettivo, si propongono soluzioni che hanno un carattere di innovazione organizzativa e sociale in quanto si affronta un problema pratico che è in realtà una opportunità di sviluppo per la nostra Regione.

A livello organizzativo, punto di partenza sarà:

- avviare e gestire un sistema di raccolta in linea con le direttive europee con le autorizzazioni in materia di rifiuti speciali;
- avviare un sistema di lavorazione della lana, trasformando un ingombrante e oneroso scarto di produzione in risorsa preziosa, fonte di reddito per gli attori della filiera;
- convertire la lana in prodotti eco-sostenibili, destinandola non solo al mercato tessile, ma anche al mercato della bioedilizia e dell'agricoltura, ricercando soluzioni innovative per il suo utilizzo grazie alla collaborazione delle Università.

A livello sociale:

- rispondere al problema dello smaltimento della lana come rifiuto speciale, avviando un processo culturale di conversione in risorsa;
- realizzare un modello locale riferito all'economia della lana, sostenibile sia dal punto di vista economico che ambientale;
- Valorizzare e promuovere le lane locali, coinvolgendo le comunità, proponendo percorsi turistici e didattici per consentire lo sviluppo dei territori rurali, in un'ottica di miglioramento delle attività degli allevamenti e in una rete di partecipazione territoriale, recuperando le radici storiche e culturali che l'allevamento ovino e la lavorazione della lana (con particolare attenzione alla pratica della "tosatura") hanno nel nostro territorio.



UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali»



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE CALABRIA



B. Ipotesi di sviluppo:

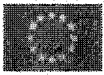
L'Idea Progetto in questione ipotizza lo sviluppo di una filiera della lana locale calabrese, al momento del tutto assente. Il nostro auspicio è incidere sulla competitività e sullo sviluppo del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale ed agire anche sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente, proteggendo la sua ricchezza e la sua biodiversità.

Per garantire ciò, è opportuno che si trovino soluzioni per ridurre problematiche ambientali e sviluppare tecniche per il recupero di sottoprodotti che sono vere e proprie materie prime (come richiamato nella Traiettoria n.5 del settore Agroalimentare della Smart Specialisation Strategy della Calabria).

Secondo il reg. CE 1774/2002 la lana passa dallo *status* di sottoprodotto di origine animale a quello di "prodotto tecnico" quando subisce un trattamento igienizzante (normalmente rappresentato dal lavaggio secondo i criteri del regolamento stesso). La lana "grezza" non è una materia prima, ma un sottoprodotto che, per essere immesso sul mercato, deve subire alcuni trattamenti specifici che ne abbassino il potenziale carico di batteri patogeni.

Lo sviluppo di una filiera della lana su tutto il territorio regionale comporta così le seguenti fasi:

- 1) **Formazione:** L'allevatore verrà informato sulla corretta procedura di tosatura, preparazione lana e imballaggio.
- 2) **Raccolta.** Si tratta di impostare a livello regionale un sistema di raccolta tracciabile, sia per assicurare volumi di materia prima importanti, sia soprattutto per evitare alle aziende di incorrere alle sanzioni previste in materia di smaltimento di rifiuti. Inoltre la raccolta autorizzata e tracciabile consentirà agli allevatori di ottenere il regolare certificato di "**smaltimento rifiuti speciali**"; al fine di evitare esclusioni o riduzioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale per l'applicazione del reg. UE1306/2013 recepito con il D.M. 8/02/2016 n. 3536 – Condizionalità. La regolare raccolta della lana è necessaria per impedire l'abbandono dell'allevamento ovi-caprino che già in regione ha manifestato i primi segni con una contrazione delle aziende.
In questa fase si prevede il coinvolgimento di una azienda che è autorizzata alla raccolta di rifiuti speciali e materiali organici di categoria III (come la lana). Durante la raccolta potranno essere consegnati sacchi contrassegnati da un numero di lotto che ci consentirà di risalire al proprietario e al suo corrispettivo economico dopo la vendita.
- 3) **Stoccaggio.** La lana raccolta (si tratta potenzialmente di circa 500 tonnellate) dovrà essere stoccata all'interno del "Centro Unico di Raccolta" che dovrà possedere i requisiti dei magazzini di stoccaggio (ad es: pareti e pavimento smaltati e lavabili, presenza di pozzetti di raccolta dei reflui ecc.).
- 4) **Selezione/Cernita:** Le lane saranno selezionate per qualità eliminando le eventuali impurità e



UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali»



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE CALABRIA



l'allevatore riceverà una propria pagella che indicherà i quantitativi conferiti suddivisi per qualità.

- 5) Trasformazione. Una volta selezionata, la lana dovrà essere lavata e trasformata in prodotto tecnico e ossia destinata alla filatura (quella più pregiata), alla bioedilizia e alla agricoltura (quella definita "sudicia"). In questa fase si prevedono sinergie con Centri di Ricerca e Progetti già avviati in Italia.
- 6) Commercializzazione. Dopo aver effettuato indagini di mercato e piani di sviluppo mirati, la lana calabrese potrà giungere in mercati distinti e separati. I prodotti manufatti potranno essere filo di lana, mentre i semi manufatti saranno di lana lavata per imbottiture e feltratura, la lana cardata potrà essere utilizzata nella bioedilizia o ancora, con processi ancor più innovativi, si esplorerà la possibilità di produrre un ammendante o un concime per gli animali.

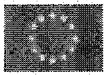
C. Principali problemi tecnici o tecnologici a cui si intende dare risposta:

Esperienze già avviate in altre parti di Italia ci dicono che la trasformazione della lana è economicamente e tecnicamente sostenibile. In Calabria però, a parte qualche esempio raro per il suo utilizzo nel mondo tessile, non è mai stata avviata una filiera e questo comporta problemi di organizzazione e gestione, sia in termini di impatto ambientale (la lana è un rifiuto speciale), sia in termini di adozione di pratiche che consentano il recupero e la valorizzazione di questo prodotto.

In primis bisognerà analizzare e implementare le tecnologie di trasformazione, anche in chiave innovativa, della lana. In sinergia con Enti di Ricerca e altri Attori pubblici, si potrebbe pensare a una gestione sostenibile che sia in grado di determinare una ricaduta diretta anche in altri ambiti (si pensi al turismo, all'ambiente, alle aree interne, alle aree rurali).

A tal proposito, avviare la filiera della lana, significa confrontarsi con problematiche di cui esiste già consapevolezza. Le tipologie sono:

- Ambientale: la lana è sottoposta ad obblighi legislativi.
- Economico: lo smaltimento della lana comporta costi troppo onerosi per l'allevatore. Perciò non solo il recupero di un materiale "ingombrante", ma anche una sua valorizzazione economica. Ciò presuppone una messa in rete di tutti i soggetti avente un ruolo nella filiera: attraverso la collaborazione scientifica, produttiva e commerciale si potrà immaginare una micro-filiera locale in grado di avviare un percorso virtuoso che parte dall'allevatore e termina con l'allevatore stesso (economia circolare).
- Formativo: risolvere problemi tecnici significa anche formare gli allevatori, e cioè "aggiustare" le tecniche di tosatura e raccolta fin qui praticate per spuntare un prezzo maggiore sul prodotto. Non avendo mai dato un valore commerciale alla lana, quest'ultima viene tosata con scarsa attenzione e raccolta approssimativamente con tutti gli scarti del vello e della terra. Occorre quindi partire da un



UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali»



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



REGIONE CALABRIA



approccio formativo che spieghi tecniche di tosatura più adeguate.

- Produttivo: le criticità legate all' avvio di una filiera della lana calabrese sono da ricondursi alla difficoltà delle aziende produttrici di confrontarsi con le soluzioni tecnologiche per la mancanza di interoperabilità e collaborazione sul territorio. Occorre investire nel processo produttivo che permette di dare una destinazione alla lana calabrese.
- Organizzativo: l'inadeguata capacità di valorizzare il patrimonio lana deriva anche dalla frammentazione organizzativa del tessuto imprenditoriale zoo-tecnico.

D. Risultati attesi:

La presente Idea Progetto avrà una durata di **4 anni** e si prefigge di raggiungere i risultati di seguito riportati.

Durante la prima fase di start-up ci saranno le attività di animazione, sensibilizzazione e comunicazione per:

- Facilitare un processo di consapevolezza sociale e culturale sul valore e il ruolo rivestito dal prodotto lana nel patrimonio rurale calabrese;
- Aumentare il livello di percezione del valore economico del prodotto lana, in modo tale da intensificare le collaborazioni dei vari stakeholders;
- Coinvolgimento e partecipazione della maggior parte del tessuto produttivo zoo-tecnico calabrese;
- Realizzazione di un protocollo d'intesa e accordi di partenariato

All'interno di questa fase saranno realizzate attività di formazione sia per i destinatari del progetto sia per gli operatori di supporto. Si provvederà alla concertazione tra tutti i partner del progetto con incontri di coordinamento e tavoli tematici necessari per l'avvio dell'attività. Verranno definiti ruoli, competenze e tempi.

Nella seconda fase del progetto, della durata di 3 anni, verranno realizzate le attività lavorative vere e proprie. Queste daranno luogo, da un lato, alla trasformazione della lana per il mondo tessile, edile e agricolo, dall'altro alla realizzazione di un servizio che possa:

- Ridurre al minimo l'impatto ambientale del prodotto lana;
- Risolvere il problema di gestione/smaltimento della lana;
- Impostare un modello di filiera che vada dalla raccolta alla commercializzazione;
- Avviare politiche di innovazione per la ricerca e lo sviluppo del prodotto lana calabrese, con ricadute positive sul territorio;
- Attuare forme di collaborazione/cooperazione a livello nazionale ed europeo

In questa fase si prevede la realizzazione di filati per il mercato tessile, di pannelli isolanti per il mercato bio-edile, ammendanti e concimi per l'agricoltura, con la loro commercializzazione sul mercato nazionale e non

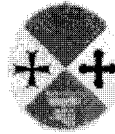


UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:
L'Europa investe nelle zone rurali»



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**



REGIONE CALABRIA



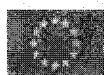
solo.

L'ultima fase riguarda la disseminazione dei risultati (vedi ultimo paragrafo).

E' necessario cambiare la mentalità degli allevatori che dovranno "riprendere" a considerare la lana come risorsa e non come rifiuto. Negli anni a venire il consumatore darà sempre più peso al naturale, alla sostenibilità e tracciabilità dei prodotti e sarà necessario tornare a "comprendere" la cultura della lana, rinnovandone le basi e migliorando la qualità anche grazie alla genetica, senza togliere valore al latte e alla carne.

BUDGET PREVISTO PER LA REALIZZAZIONE DELLA PROPOSTA INNOVATIVA

Budget			
Durata complessiva: 48 mesi			
Costi	Tipologia	Titolo Operazioni	Costo Totale
Fase Setting-up	Animazione, consulenza, studi di fattibilità	Animazione e sensibilizzazione finalizzate alla ricerca di partner e alla predisposizione di studi di fattibilità	€ 60.000,00
Fase Realizzazione	Acquisto bene e attrezzature; Servizi reali	Costi amministrativi; Hardware e software; costi lavorazione lana; acquisto di beni strumentali; consulenze esterne	€ 320.000,00
Fase divulgazione/disseminazione	Diffusione e promozione risultati del progetto	Comunicazione on line (social media marketing, youtube, sito web); Comunicazione off-line (eventi, seminari, workshop, report, ecc.)	€ 20.000,00
Totali			€ 400.000



UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali»

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**



REGIONE CALABRIA



DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI

L'ultima fase del Progetto consiste in attività di disseminazione con azioni mirate ai target di riferimento e attraverso una varietà di canali di tipo:

- 1) off-line (workshop, eventi informativi, pubblicazioni, seminari, conferenze, giornate di sensibilizzazione, ecc.)
- 2) on-line (materiale audio-visivo, web, social network)

Nello specifico:

- Sito Web per garantire grande visibilità e veicolare le azioni realizzate
- Social Media Marketing con l'utilizzo dei principali canali social (Twitter, Facebook, Youtube) per raggiungere in modo immediato un ampio numero di utenti
- Convegni, Workshop e Seminari per discutere dei risultati in modo tradizionale, ma interattivo
- Pubblicazioni (report, studi di settore)

Il Progetto può costituire un modello di facile trasferibilità in contesti territoriali più o meno affini, poiché è costruito su modalità di gestione delle politiche di sviluppo rurale che si rifanno alle indicazioni prospettate a livello europeo, nazionale e territoriale.

La messa in rete dei soggetti coinvolti nello sviluppo della filiera fa sì che siano valorizzate le risorse locali. I contenuti delle azioni e le modalità di realizzazione delle stesse ne consentono la riproducibilità.